

copulos che, in fondo, è la tesi del buon senso. D'altro canto sostenere la tesi dell'unità balcanica, in omaggio ad un principio che può avere varie interpretazioni, mentre la metà del paese è in rivolta e l'altra metà si dilania nelle lotte politiche, è gesto che, se non tradisce una inconsapevole e pericolosa megalomania, certamente dimostra una sensibile deficienza di educazione politica nelle classi dirigenti e di sapiente metodo negli uomini di governo.

E, infatti, a infirmare le dichiarazioni di Marinkovic sopraggiunse, il 2 febbraio, la crisi di governo. La crisi si trascinò sino al 22 febbraio e a risolverla contribuì il capo del partito dei contadini, Radic, con la proposta fatta al Sovrano di ricorrere ad una soluzione extra-parlamentare. I capi dei vari partiti, temendo che la proposta di Radic, il quale aveva suggerito al Sovrano l'idea di affidare ad un generale la costituzione del gabinetto avesse dei seri sviluppi, superarono tutti gli ostacoli e addivennero ad un accordo. Così la crisi venne risolta e la Jugoslavia ebbe un ministero di concentrazione e di unione sacra, nel quale furono rappresentati tutti i maggiori partiti, escluso quello di Radic, e precisamente